

Al Budapest Hotel il piccolo orfano trova mille tentazioni

«LA MIA VITA è iniziata come un autentico romanzo d'appendice. Mi volevano assassinare. Per fortuna questo accadeva a cinque mesi dalla mia nascita, per cui non credo che la cosa mi abbia sconvolto più di tanto». L'incipit folgorante di *Tentazione* dell'ungherese János Székely, uscito nel 1946 negli Stati Uniti e oggi ripubblicato da Adelphi condensa in poche righe la formula vincente che rende questo romanzo di formazione denso e fluviale – che ha ispirato a Wes Anderson il suo film *Grand Budapest Hotel* – un vero *page turner*: il ritmo incalzante, la scrittura letteraria ma scorrevole, l'ironia scoppiettante. Oltre a una miriade di personaggi dickensiani e a un senso dell'avventura che ricorda i romanzi dell'800. A parlare è il piccolo Béla, abbandonato in fasce dalla madre sedicenne in un villaggio

poverissimo dell'Ungheria dei primi del '900 e cresciuto nella miseria più nera dalla perfida zia Rosika, ex prostituta diventata mammana. Finché a 14 anni raggiungerà la madre a Budapest e per sopravvivere troverà lavoro come ragazzo dell'ascensore in un albergo di lusso, il mitico Grand Hotel. È lì, tra mille tentazioni, che imparerà a desiderare altre vite, in un inestricabile intreccio autobiografico con le vicende dello stesso János Székely, cresciuto poverissimo ed emigrato negli Stati Uniti dove fece fortuna come sceneggiatore a Hollywood. E dove, sotto pseudonimo, scrisse *Tentazione* non solo per denunciare le durissime condizioni di vita e le ingiustizie sociali dell'epoca ma anche per ricordarci che non bisogna smettere mai di sognare. (Benedetta Marietti)



WEBPHOTO

Tentazione di János Székely Adelphi (792 pagine, 16 euro, traduzione di Vera Ghenò); a destra, una scena da *Grand Budapest Hotel* di Wes Anderson



LA VALLE DEI FIORI
Niviaq Korneliusen
Traduzione di Francesca Turri
Iperborea
320 pagine
18,50 euro

Da Nuuk, capitale della Groenlandia, la voce schietta e cruda della protagonista racconta la tragedia della popolazione Inuit e dei giovani che ogni anno si tolgono la vita. Un tabù di cui nessuno vuole parlare. L'autrice è la prima groenlandese a vincere il Premio del Consiglio Nordico. (f.cup.)



LA MACINA
Margaret Drabble
Traduzione di Marina Morpurgo Bompiani
224 pagine
13 euro

A quasi sessant'anni dalla prima pubblicazione, torna in libreria un classico della letteratura femminista. Sullo sfondo della Londra dei caleidoscopici Swinging Sixties, la giovane Rosamund decide di sfidare i pregiudizi della società coeva e crescere da sola sua figlia. (a. pass.)



QUI, SOLO QUI
Christelle Dabos
Traduzione di Alberto Bracci Testasecca
e/o
234 pagine
16 euro

Come prepararsi a salvare il mondo da un'imminente apocalisse? E soprattutto, come uscire indenni dalle scuole medie? Dopo i quattro, premiatissimi volumi della saga *L'Attraversaspecchi*, Christelle Dabos torna in libreria con un originale romanzo sull'adolescenza. (a. pass.)



POSTO SBAGLIATO MOMENTO SBAGLIATO
Gillian McAllister
Trad. E. Budetta Darkside Fazi
365 pp. 18,50 euro

Il mistero si annida tra le mura domestiche. Una sera, mentre aspetta che suo figlio torni a casa, Jen si affaccia alla finestra e assiste a una scena terribile in cui è coinvolto il ragazzo. Finirà per svelare tasselli sconosciuti della sua vita familiare. Da qualche parte c'è una verità. E lei deve trovarla. (f.cup.)



LA NEVICATA DEL CINQUANTASEI
Giancarlo Bufacchi
Castelvecchi
234 pagine
22 euro

Uno studente di antropologia resta bloccato in una frazione di montagna dalla leggendaria nevicata del febbraio '56. Dovrà farsi accettare da una comunità orgogliosa e diffidente, tra donne veggenti e lupi che minacciano l'abitato. Ma resterà invischiato in una tragedia che continuerà a tormentarlo. (a.c.)



L'ULTIMO AZZARDO DI RE NETANYAHU
Catassi, De Girolamo
Ets
65 pagine
10 euro

Al centro di tutto continua a esserci lui: Bibi Netanyahu. mentre Israele si spacca sulla contestata riforma della giustizia e l'estrema destra guadagna spazio, è intorno alla figura del primo ministro israeliano che si gioca la partita decisiva per il futuro del Paese. E per il suo. (m.ton.)